

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

17 ottobre 2018

Riconsegna dei gruppi di lavoro

Sintesi dei tavoli n. 24-25-27-28-30

Relatore: Sasso

Al punto 2 **“soggetti implicati”**, alla domanda come possiamo diventare palestra di corresponsabilità, intesa come sfida per mettere in campo le capacità di tutti sulla fede di ciascuno di noi, va detto che gli organismi di partecipazione sono già preposti a sviluppare la corresponsabilità dove ogni rappresentante porta il proprio bagaglio di fede e di esperienza. Questi organismi se vissuti in maniera autentica possono essere ottimi strumenti di crescita nella corresponsabilità.

Dalle attività di laboratorio svolto nei gruppi si percepisce che la catechesi nelle nostre comunità è spesso ridotta ai minimi termini e non mancano casi di catechesi sporadica, organizzata solo per determinate occasioni.

La comunità non deve essere frazionata, ma camminare sulla stessa strada, senza cercare scorciatoie per intraprendere il cammino di fede;

Corresponsabilità è collaborare con il parroco con fiducia reciproca con laici e preti.

Ripensare la Caritas come strumento per soddisfare tutti le richieste che non sono solo materiali ma anche supporti psicologici e spirituali;

Edificare ripartendo dalle famiglie per arrivare ai giovani e soprattutto verso chi non viene in chiesa Ad es. creare momenti di preghiera in luoghi per così dire “pagani” è un modo per raggiungere chi è lontano dalla chiesa.

Restaurare: è necessario, indispensabile togliere le incrostazioni facendo riaffiorare i colori belli della chiesa. Questo restauro avviene attraverso la formazione;

Riformare il modo di comunicare, ad es. rivedendo la liturgia, rendendola sempre più “azione di popolo”, condivisa con la comunità che è chiamata a proporre dei momenti di celebrazione.

Sognare che quello che è stato sognato e desiderato vada a buon compimento.

Al punto 3 **“la vita della comunità parrocchiale”**

Per favorire un rinnovamento nelle nostre comunità è necessario imparare a leggere i segni dei tempi;

Fare esperienze di missione interparrocchiali;

Accogliere coloro che si avvicinano ai gruppi;

Maggiore collaborazione con tutti i gruppi, associazioni e movimenti evitando che il singolo coltivi il suo orticello ed evitando conflittualità, invidie, gelosie ed inimicizie tra sacerdoti.

La correttezza comportamentale, lo stile sono il biglietto da visita.

Corresponsabilità non è sinonimo di dominio, non significa aver ricevuto un mandato, bisogna servire la comunità, sentirsi inviati non per il ruolo che si è ricevuti ma per l'amore che si avverte;

Accogliere carismi e redistribuirli, svincolandoci dall'autoconservazione;

Evitare il "si è sempre sempre fatto così" ma metterci in gioco con fiducia.

Al punto 4 "la presenza della comunità nel territorio"

È necessaria la collaborazione con gli enti ma noi come cristiani parliamo poco di dottrina sociale di impegno politico. Come credenti non possiamo stare fuori dalle questioni sociali e territoriali: dobbiamo amare il nostro territorio.

La parrocchia è l'interlocutore ideale delle istituzioni: senza le parrocchie non c'è Stato.